

ri Enzo Santolini (Cgil), Antonio Amoroso (Cisl) e Luigi Foschi (Uil) - fummo tra coloro che per primi indicarono questo sistema di raccolta come la strada migliore per ridurre la produzione di ri-

fiuti, l'incremento del riciclo dei materiali prodotti e un abbattimento delle quantità da smaltire in discarica o inceneritore. Allora fummo quasi sbeffeggiati da tutti coloro che avevano la responsabilità di decidere, sindaci, presidenti o dirigenti di Hera». Passato un anno e più, il tempo è stato galantuomo. «Oggi - continuano i sindacalisti - dopo la coraggiosa decisione del Comune di Forlimpopoli che ha provato questa strada affrontando tutte le comprensibili ed inevitabili difficoltà iniziali, i fatti ci stanno dando ragione e perfino l'obiezione più forte che ci veniva posta e cioè quella dell'aumento spropositato dei costi, a conti fatti è ormai caduta». Dunque, Forlimpopoli avamposto coraggioso da imitare, ma anche da superare. Anzitutto, estendendo la raccolta differenziata porta a porta e introducendo anche la tariffa puntuale (si paga in relazione diretta alla quantità di rifiuti prodotta). Solo a questo punto per i sindacalisti si può parlare d'inceneritore. E poi, a ben precise condizioni: di dimensioni adeguate, moderno e senza «fratelli minori» a sbuffare nel territorio (così come devono essere ridotte le potenzialità del camino Mengozzi, adottando il principio d'autosufficienza territoriale). «Bisogna poi - concludono Santolini, Amoroso e Foschi - introdurre la tariffa sociale per i redditi più bassi; definire un protocollo che preveda un costante monitoraggio delle emissioni e far sì che raccolta e gestione vengano integralmente gestiti da Hera per ridurre al massimo lo smembramento in sub appalti».